

La Juventus non brilla ma si trova la strada spianata

Valcareggi furibondo: un vero suicidio

La Roma cerca un punto quasi quasi l'agguanta si illude e crolla: 4-1

Festival di occasioni mancate da una parte e dall'altra - Doppia di Fanna - Ora i bianconeri pensano alla Coppa Italia



JUVENTUS - ROMA - Il primo gol del bianconeri realizzato da Bettega.

TORINO - La Roma ha accusato il colpo: le quattro reti della Juve hanno letteralmente messo in ginocchio il feroce clan giallorosso. Lo stasera romanista rimane chiuso a lungo, e non si può certo dire che i suoi concittadini che urlano stiano a significare un tranquillo scambio di complimenti. Poi esce Valcareggi e riterifica che con i toni certo più bruchi deve aver detto ai giocatori: «Ci siamo suicidati. Dopo l'1-1 ci dovevamo accentare, e invece abbiamo spinto come dei matti. Noi si doveva addormentare la partita sul pareggio, altro che attaccare scriteriatamente. Anzi, agguato che sull'1-2 in favore della Juve dovevamo ancora difenderci, la differenza resti è anch'essa compromessa. Ed a parte la voglia di strafare in attacco non digerisco i troppi ampi spazi concessi ai bianconeri: abbiamo marciato troppo poco sull'uomo. Per fortuna hanno perso tutte le nostre dirette concorrenti, a parte l'Atalanta, ma francamente non possiamo vivere sulle disgrazie altrui, o sulla bravura di un Castellini che para un rigore al Bologna. Se perdiamo la bussola e continuiamo a giocare dissenatamente la situazione non può che divenire sempre più compromessa».

MARCATORI: Bettega (J) al 6' del p.t.; Pruzzo (R) al 14' del s.t.; Fanna (J) al 24' e al 40' del s.t.; Benetti (J) al 45' del s.t. JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6, Gentile 6; Fucini 6, Brio 6, Scirea 6; Casulo 6 (dal 9' del s.t. Benetti 6), Tardelli 7, Fanna 7, Verza 6, Bettega 7, 12 Alessandrini, 14 Bonfanzana. ROMA: Conti 6; Chinellato 5, Maggiora 6, Boni 7, Peccenini 5 (dal 1' del s.t. Ugolotti 5, Santarini 5; Boca 6, Di Bartolomei 6, Pruzzo 6, De Sisti 6, De Nadal 6; 12 Tancredi, 13 Rocca. ARBITRO: Matti, 7, di Macerata.

DALLA REDAZIONE TORINO - Un pomeriggio di sole primaverile giocato all'insegna del «ciapanò» e se il livello di gioco non è stato elevato il divertimento e le emozioni sono mancate. Una partita che ha avuto più facce e a tratti ha posto sotto accusa una Juventus che dopo sei minuti aveva creduto la partita già finita o quanto meno, come si dice, arrivata alla frutta. Persino la «curva Filadelfia», quella degli «ultras», si è messa a fischiare. La Juventus aveva dominato tutto il primo tempo e solo la bravura di Paolo Conti aveva evitato il disastro.

Così la Juventus, che aveva meritato almeno quattro gol nel primo tempo, è stata travolta da un attacco che si è fatto sempre più preciso. Tanto per gradire, in diretta minuto per minuto (o quanto meno per approssimazione) per far giocare Maggiora e si è seduto in panchina anche Ugolotti e si capisce lontano un miglio che vuole rubare a un gol che la Juventus ha strappato e il risultato castiga una povera Roma che in quella situazione si è trovata più precaria anche perché i gol incassati sono ormai tanti.

Il primo tempo è stato un festival di occasioni mancate, da una parte e dall'altra. Ugolotti al posto di Peccenini sicché su Bettega si piazzava De Nadal e la Roma, con una parte e dall'altra.

MARCATORI: Moro (As) al 6' del p.t. e al 33' del s.t. ASCOLI: Pulici 7; Legnaro 7, Perico 7; Scorsia 7, Gasparini 6, Bellodi 6, Moro 6, Ambro 6, Pileggi 6, Quadri 6 (n. 12 Bini, n. 13 Castoldi, n. 14 Rocca). AVELLINO: Pioletti 5; Reali 6, Romano 7; Boscolo 6, Cattaneo 6, Di Somma 6; Piga Mario 6, Monti 6, De Ponti 5, Casale 5, Tacchi (dal 12' del p.t. Piga Marco 5) 10 (n. 12 Cavalleri, n. 13 Lombardi). ARBITRO: Pleri di Genova 7. DAL CORRISPONDENTE ASCOLI - Indiscutibile ed estremamente importante la vittoria dell'Ascoli sull'Avellino. Salendo a quota 24, con alle spalle ben cinque squadre (escludiamo ovviamente l'ormai condannato Verona). Si tratta di un scontro diretto per la salvezza si fa decisamente meno difficoltosa per gli uomini di Roma. L'allenatore dei bianconeri, negli spogliatoi, ha detto che l'Ascoli è una squadra che si tratta di uno scontro diretto per la salvezza. Le due formazioni l'hanno onorato con un gioco corretto: crediamo sia senz'altro questo uno degli aspetti della partita da sottolineare prima di tutto. Le tre ammonizioni decretate dal sig. Pleri (indubbiamente l'arbitro genovese

L'Ascoli esce dalla mischia per la salvezza (2-0)

Un Moro super (2 gol) e l'Avellino si sfalda

porta fortuna all'Ascoli: nelle quattro partite da lui arbitrate, i bianconeri hanno conquistato ben sette punti) sono dovute soltanto ad occasionali e fortunate azioni di gioco. Per il resto l'incontro è filato via liscio con esemplare correttezza.

La vittoria dell'Ascoli non fa una grinza; per la maggiore determinazione, la maggiore freschezza, il superiore volume di gioco espresso. Rino Marchesi, l'allenatore degli irpini, negli spogliatoi, a proposito della grinta degli ascolani, ha auspicato che l'Ascoli usi quest'arma anche contro le altre squadre che dovrà affrontare nelle prossime giornate. L'Avellino non può recriminare per la forzata rinuncia di Tacchi, che ha dovuto lasciare il terreno di gioco dopo appena dodici minuti per uno stramanto. Marchesi, infatti, sempre negli spogliatoi, ha lamentato molto il mancato apporto del suo attaccante. Sfortunata ha voluto, poi, che domenica prossima gli irpini si dovranno recare a far visita all'Atalanta, la squadra che ha clamorosa vittoria di Firenze.

L'Ascoli è stato il più completo di libero (non è stato eccessivamente impegnato per la verità). A centrocampo si fronteggiano Belotto e Boscolo, Moro e Montesi, Pileggi e Casale. Ai fuorigioco della porta Moro, gli altri si sono acquiesciuti sul piano del gioco. Ha ceduto un po' sul finale Pileggi.

Si stabilizzano a questo punto le marcature in campo. Abbiamo già detto di Perico su Mario Piga. Legnaro è un bravo giocatore, ma la difesa dell'Avellino avallinese mette la muscolatura a Marco Piga. Gasparini rende la vita dura a De Ponti. Scorsia sventola il tempo in avanti con il suo compito di libero (non è stato eccessivamente impegnato per la verità). A centrocampo si fronteggiano Belotto e Boscolo, Moro e Montesi, Pileggi e Casale. Ai fuorigioco della porta Moro, gli altri si sono acquiesciuti sul piano del gioco. Ha ceduto un po' sul finale Pileggi.

Nello Paci

La partita nella seconda parte del primo tempo non offre eccessivi spunti di cronaca. Sembra, anzi, di vedere un Ascoli stranamente impreciso e un Avellino incapace di approfittarne. Si fanno notare comunque Gasparini e Ambro, per la sicurezza e il tempismo su De Ponti il primo, per la mobilità il secondo.

Identica la fisionomia del gioco nel secondo tempo. C'è da segnalare, prima del raddoppio ascolano, un'impensabile colpo di tacco di Legnaro in area che mette in difficoltà il proprio portiere Fulci. Giungiamo così al 33'. Punizione di Monti ai piedi di Pileggi. Siamo a circa venticinque metri dall'area dell'Avellino. Si assesta la sfera Moro. Breve rincorsa, fuocata imprevedibile sulla destra, a fil di palo, di Pioletti. E' il 2 a 0 che fa esplodere lo stadio.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their scores.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists players and their goals.

Table with 2 columns: Classifica Serie A and Classifica Serie B. Lists teams and their league positions.

Table with 2 columns: La Serie C1 and Prossimo Turno. Lists teams and their upcoming matches.

Table with 2 columns: Risultati and Classifiche. Lists match results and league standings.

Table with 2 columns: Risultati and Classifiche. Lists match results and league standings.

ROMA - I primi auguri per Gigi Radice, lo sfortunato allenatore del Torino rimasto gravemente ferito in un incidente stradale dove ha trovato la morte il suo amico Paolo Barison, arrivano dalla curva sud, il settore dove stazionano i più accesi tifosi della Lazio. Sono auguri sinceri, spontanei, con il cuore in mano come se fare soltanto la gente umile. In questi tristi frangenti, nei minuti di raccoglimento, prima della partita, che dice: «Radice, Radice...» ha rimbalzato a lungo nel catino dell'Olimpico, tutto in piedi in doveroso silenzio. Viene scandito anche il nome di Barison, mentre sempre dalla curva sud i tifosi innalzano uno striscione, lungo circa trentametri, che dice: «Gigi Radice vinci lo scudetto della vita». Sono parole che commuovono un po' tutti, i giocatori soprattutto, ma granata che nell'intervallo e alla fine della partita si sono portati verso la curva, a rimirare la sporcizia e la comprensione del

Auguri dell'Olimpico a Radice: «Vinci lo scudetto della vita»

gli sportivi romani. Sono queste manifestazioni di solidarietà che lasciano il segno, che stemperano i toni accesi e spesso violenti delle partite di calcio e che danno un po' di umanità a quella che è soprattutto una manifestazione sportiva. «Sono stati fantastici - ha subito sottolineato Mirko Ferretti, il vice di Radice, ieri al suo posto in panchina - e sinceramente non sappiamo come ringraziarli. Hanno avuto nei nostri confronti un comportamento che fa molto onore agli sportivi laziali. Non potremo mai dimenticarli». Pur cercando di non darlo a vedere, l'assenza di Imperia che ci ha dato buone

nuove e questo ci ha molto sollevato. «Poco prima della partita ci ha sollecitato Ferretti - ho parlato a lungo con i ragazzi, ho detto che bisognava reagire a questa serie di sventure, che non dovevano assolarci vincere dall'avvillimento. Ho detto che l'unica medicina per migliorare Radice in questo momento era quella di un bel risultato. E' arrivato a me, ma sono sicuro, che se non rallegrerà ugualmente quando ho sciolto l'ultima volta, mi ha detto di stare molto attento alla Lazio, perché è un'avversaria pericolosissima sul suo campo». Che cosa ha provato ad occupare il posto del suo amico Gigi? «Avrei preferito sedere sulla panchina di un giardino pubblico. «Noi lo aspettiamo presto - sono le parole di augurio di Patrizio Sala - oggi non ci è mancato soltanto il Radice allenatore, ma ci è mancato soprattutto il Radice amico».

Paolo Caprio

La Lazio deve tutto al suo portiere: 0-0

Tra Cacciatori e granata lungo inutile ping-pong

Il Torino ha lottato con grinta ma l'estremo difensore biancazzurro ha detto sempre di no

LAZIO: Cacciatori 8; Ammoniaci 6, Martini 5 (dal 70' Viola n.c.); Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6; Garlaschelli 6, Nicolli 6, Giordano 6, D'Amico 6; Bazzola 6 (12. Fantini, 14. Cantarutti). TORINO: Terraneo 6; Danova 7, Vullio 7; Salvadori 7, Mazzini 7, Santini 7, Sala 7, Sala P, Greco 7, Zaccarelli 7, Jorio 7 (12. Caparoli, 13. Bonesco, 14. Erba). NOTE - Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40 mila dei quali 25.456 paganti per un incasso di L. 80.639.000 (quota abbonati L. 65.670.000). Ammonizioni: Garlaschelli, C. Sala, Wilson. Antidoping negativo. Calci d'angolo 10 a 4 per la Lazio. Un colpo di sguinzonamento è stato osservato in memoria di Paolo Barison, mentre i granata hanno giocato con il tutto al braccio.



LAZIO - TORINO - Mischia in area laziale: inutile il tentativo di Jorio.

LAZIO: Cacciatori 8; Ammoniaci 6, Martini 5 (dal 70' Viola n.c.); Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6; Garlaschelli 6, Nicolli 6, Giordano 6, D'Amico 6; Bazzola 6 (12. Fantini, 14. Cantarutti). TORINO: Terraneo 6; Danova 7, Vullio 7; Salvadori 7, Mazzini 7, Santini 7, Sala 7, Sala P, Greco 7, Zaccarelli 7, Jorio 7 (12. Caparoli, 13. Bonesco, 14. Erba). NOTE - Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40 mila dei quali 25.456 paganti per un incasso di L. 80.639.000 (quota abbonati L. 65.670.000). Ammonizioni: Garlaschelli, C. Sala, Wilson. Antidoping negativo. Calci d'angolo 10 a 4 per la Lazio. Un colpo di sguinzonamento è stato osservato in memoria di Paolo Barison, mentre i granata hanno giocato con il tutto al braccio.

ROMA - Un Torino ben vivo e con tanta grinta non riesce a conquistare il risultato pieno contro la Lazio, per colpa di Cacciatori che ha fatto da scudetto. I laziali, con Morrone per la prima volta in panchina, non sono mai riusciti a prendere in mano il gioco, arrivando soltanto in un paio di occasioni in zona-gol. Troppo poco per chi aspira a conquistare la zona UEFA. E se questa mancanza di una manovra corale. Fortuna che ai tiri di Claudio Sala, Greco e Jorio il bravo Cacciatori ci ha messo una pezza, anche se i granata avrebbero raccolto il giusto premio del loro miglior gioco (e si che mancavano di Pulici, Graziani e Pecchi).

Indubbiamente la Lazio sta accusando l'affanno, ancor più aggravato dalle continue polemiche che ne dilanano l'entourage. Ma prove come quella di domenica dovrebbero essere preziose ai fini della futura campagna acquisti e cessioni. In poche parole, Lovati dovrebbe aver cominciato a stilare una lista. Noi non facciamo nomi, ma ci pare che s'imponga un nuovo assetto del centrocampo. Ma anche in difesa scompensi non sono mancati, persino a capitano Wilson pare sul punto di farsi travolgere dalla mediocrità incombente. Indubbiamente il miglior acquisto della scorsa campagna si sta confermando il portiere Cacciatori, che cresce di partita in partita. Nel declino generale, i più sotto tono ci sono apparsi Cordova e D'Amico che, dopo un quarto d'ora dall'inizio, avevano già le maglie intrise di sudore. Correttivo? E' qual? Neppure l'ingresso di Viola è servito a

passata a Zaccarelli, per cui l'unico apporto che avrebbe potuto dare, sotto il profilo difensivo, Badiani è andato a farsi friggere. Le punte Giordano e Garlaschelli sono quasi sempre state servite con traversoni a spiovare in area per cui hanno potuto fare ben poco. A spegnere ancor più le polveri ha contribuito la mancanza di una manovra corale. Fortuna che ai tiri di Claudio Sala, Greco e Jorio il bravo Cacciatori ci ha messo una pezza, anche se i granata avrebbero raccolto il giusto premio del loro miglior gioco (e si che mancavano di Pulici, Graziani e Pecchi).

Anche per i laziali Torino sfortunato

ROMA - Lovati squalificato è toccato al vice Morrone presentarsi negli spogliatoi per le rivali interviste del dopo partita. «E' andata bene per noi, e per nostra fortuna abbiamo avuto un Cacciatori-super che ha sventato almeno due palle-gol». Così ha esordito Morrone, che per la prima volta, in questo campionato, ha sostituito Lovati in panchina.

«Dopo la sconfitta di Bologna - ha proseguito - questo punto ci serve per rimanere in zona UEFA merce anche altri risultati». «La partita è stata molto combattuta - continua Morrone - e il Torino, anche senza Pulici, Graziani e Pecchi, è sempre una bella squadra che avrebbe potuto lottare per i primi posti se non avesse avuto una serie di sfortune. Anzi, voglio fare i miei migliori auguri di pronta guarigione a Gigi Radice dopo il grave incidente. «Comunque i granata - prosegue - hanno dimostrato di aver superato questo momento a loro poco favorevole e non hanno affatto demeritato il pareggio che, a onor del vero, sta un po' stretto ai torinesi». A Morrone è stato poi chiesto un parere sui suoi: «Primo tempo giocato a buon ritmo, ma nella ripresa abbiamo accusato qualche pausa e il Torino ha saputo crearsi delle occasioni per realizzare, e come dicevo prima, Cac-

spiega la partita: «Tutto sommato ci è andata bene, specialmente nella ripresa, quando prima Greco poi Jorio hanno tentato la via del gol. Sono stato anche fortunato nel deviare le due bordate degli attaccanti granata. «Tutto sommato - prosegue - il Torino avrebbe meritato di più. Io, per parte mia, sono soddisfatto della mia prestazione che, penso, abbia messo la sua brava pietra nel pareggio». Per la Lazio quasi in vista per la gara di domenica prossima contro il Napoli, perché «capitano» Wilson è stato ammonito e molto probabilmente, verrà squalificato e scatterà la partita.

Sergio Marconi